

LBFItalia



*Catch & Release
Please!*



A quindici anni dalla fondazione dell'Associazione **LBF Italia**, ci è sembrato giusto e doveroso riprendere alcuni dei concetti fondamentali sui cui si basa da sempre il nostro statuto associativo.

Nel 2012 si era deciso di omaggiare i soci con un piccolo ma utile gadget: un materassino di slammatura. Tale gesto, già all'epoca, era una chiara presa di posizione riguardo a certe tematiche, per sensibilizzare tutti i soci e non solo, verso un modo di vivere la nostra passione più consapevole e rispettoso possibile.

Si sa che con il tempo si tende a dimenticare o ad impigrire la mente e si corre il rischio di scordare quindi quali sono i gesti fondamentali, le responsabilità, gli oneri e gli onori che abbiamo verso i nostri "avversari", verso l'ambiente che ci ospita e ovviamente anche verso gli altri pescatori. Tutti questi aspetti non devono essere mai dati per scontati!

Ci è quindi parso giusto rispolverare, riportare alla memoria e aggiornare ciò che in principio era stato redatto per il sito web di **LBF Italia**, rendendolo così disponibile a tutti gli associati, e non solo, in un nuovo formato cartaceo, sfogliabile, concreto.

SOMMARIO

CATCH & RELEASE

CURA DEL PESCATO

Norme Generali

Tipologie di guadini

Corretto uso del guadino

Tipologia di materassini

Uso corretto del materassino e corretta azione di slamatura

Pesatura

Fotografare le catture

Mantenimento (nasse e carp sack)

RILASCIO DEL PESCATO

CONCLUSIONI

RINGRAZIAMENTI

CATCH & RELEASE

In inglese letteralmente significa prendere e rilasciare, ossia traducendolo in modo pratico e semplice: catturare e poi rilasciare il pescato.

Questo tipo di pratica, denominata anche NO KILL, è nata negli USA alcuni decenni or sono, ed è stata acquisita successivamente dagli inglesi, che ne hanno fatto una vera e propria filosofia di pesca.

Grazie ai vicini anglosassoni, anche in Italia negli ultimi due decenni circa, questa pratica si è diffusa ampiamente in primis tra i praticanti del Carpfishing, successivamente tra tutti quei pescatori di estrazione specialistica e non solo (Barbelfishing, Spinning, ecc..) e, in ultimo, anche tra gli agonisti della pesca sportiva in generale.

Si potrebbe definire come un perfetto connubio tra sport e natura, al fine di evitare che un hobby personale diventi dannoso per l'ecosistema.

L'esperienza americana e inglese ha dimostrato (i dati sono facilmente reperibili sul web) che tale comportamento aiuta la conservazione e l'incremento del patrimonio ittico.

Da sempre **LBF Italia** invita a vivere la pesca cercando di provocare il minor impatto possibile: sia sull'ambiente che ci circonda, sia sui pesci che vengono insidiati, cercando per quanto consentito dalle leggi (non sempre al passo con i tempi) di contenere il numero dei pesci trattenuti, oltre al massimo rispetto e cura per quelli rilasciati.



CURA DEL PESCATO

Norme Generali

Non importa se il contesto è agonistico o ricreativo, è necessario avere sempre rispetto e cura per le nostre catture.

Che si tratti di una piccola alborella, di un astuto cavedano, di un grosso siluro o della carpa dei nostri sogni occorre sempre rammentare che si ha la responsabilità della vita di un essere vivente. Da questo fatto si evince la necessità di salvaguardare. Essa implica non aspettare di avere delle linee guida comportamentali dettate da regolamenti in materia di pesca, ma cercare di dotarsi di un bagaglio di conoscenze e successivamente di un codice etico e di condotta. Tale scelta personale si potrà tradurre in diversi modi:

Utilizzare ami con ardiglione o meno in funzione di una scelta ponderata e coscienziosa .

Evitare di pescare con attrezzatura sopra o sotto dimensionata in base alla taglia dei pesci, alla tipologia di pesca e al luogo, evitando così di arrecare danni alle eventuali catture.

Adottare un comportamento rispettoso dell'ambiente che ci circonda e dei suoi abitanti, evitando di abbandonare spezzoni di lenze, ami sia innescati che non o rifiuti di vario genere in terra.

Non utilizzare stracci per maneggiare i pesci, ma assicurarsi di avere sempre le mani bagnate.

Evitare di pescare durante i periodi di frega e/o nei luoghi in cui i pesci sono soliti andare a deporre le uova.

Tipologie di guadini

Esistono due categorie principali di guadini: **quelli classici** pensati per la pesca al colpo che prevedono una “testa” in rete da avvitare su di un lungo manico a innesti o telescopico; e **quelli specifici per grosse catture**, costituiti da una grande imboccatura triangolare provvista di rete molto profonda, il tutto montato su di un corto e robusto palo in uno o due pezzi.

Ecco nel dettaglio il corretto utilizzo in base alle situazioni di pesca:

La prima tipologia è indicata per tutte le prede che non eccedano in dimensioni e che quindi sia possibile slamar tenendole in mano oppure lasciandole adagiate sul fondo del guadino stesso. Per non danneggiare le catture a causa dell’asportazione del muco o delle scaglie, è consigliato vivamente scegliere tra i modelli realizzati con rete piuttosto fine, meglio ancora se gommata, la quale unirà ottime caratteristiche anti-amo e una rapida asciugatura, tutelando il pesce in maniera ottimale. Assolutamente da evitare quelli con maglia in nylon, tale materiale può arrecare svariati danni alle catture, compromettendone quindi un ottimale ritorno in libertà.

La seconda tipologia di guadini prevede attrezzi nati in origine principalmente per il Carpfishing. Tendenzialmente di forma triangolare e dimensioni generose, sono realizzati con una rete fitta nera o verde, generalmente asportabile assieme all’intelaiatura per agevolare le fasi di slamatura e trasporto del pescato. Già da qualche anno molte aziende hanno proposto modelli di forma tonda od ovale di generose dimensioni, con reti adeguate tanto alla cattura di grossi ciprinidi quanto dei predatori.



Corretto uso del guadino

Una volta guadinato il pesce, se il combattimento è stato prolungato o la preda è di grandi dimensioni, è consigliabile farla rimanere in acqua ancora qualche secondo al fine di farle riprendere un minimo di forze prima di estrarla dal suo ambiente.

Accertarsi che le pinne del pesce siano adagiate lungo il corpo e non disposte in maniera innaturale, verificare che la punta dell'amo non sia impigliata nella rete. Questo potrebbe provocare gravi ferite dovute al dimenarsi del pesce e al suo peso.

Una volta fatte queste semplici verifiche si può procedere e sollevare la cattura dall'acqua all'interno del guadino, di un apposito materassino richiudibile o di una sacca di pesatura (in caso di taglia elevata).

Evitare assolutamente di mettere le dita negli occhi o nelle branchie, durante tutte le operazioni.

Un piccolo ma utile consiglio, in particolare con prede di grande dimensione, è quello di slamar il pesce ancora in acqua e rimuovere il terminale dal guadino prima di sollevarlo.

Evitare di compiere tragitti eccessivi con la cattura all'interno della rete o della sacca, è consigliabile inoltre allestire la postazione di slamatura e/o fotografica prima di iniziare l'azione di pesca per la salvaguardia del pesce: l'organizzazione è fondamentale.



Tipologia di materassini

Le catture di maggiori dimensioni sono quelle che risultano più difficili da maneggiare e, allo stesso tempo, quelle che rischiano di danneggiarsi maggiormente se non trattate con la dovuta accortezza dal pescatore. I pesci, come tutti sanno, sono fatti per vivere nell'elemento liquido, di conseguenza appoggiare una grossa preda che magari si dibatte su superfici dure e spigolose (pietre, primate, terra o sabbia) potrebbe causare lesioni esterne (squame e muco) e agli organi interni causate semplicemente dal peso stesso dell'animale.

Per esser certi che la cattura possa tornare a nuotare in buono stato di salute esistono degli appositi materassini per la slamatura.



Sono commercializzati in diverse forme e dimensioni, con differenti ingombri una volta chiusi e differenti prezzi.

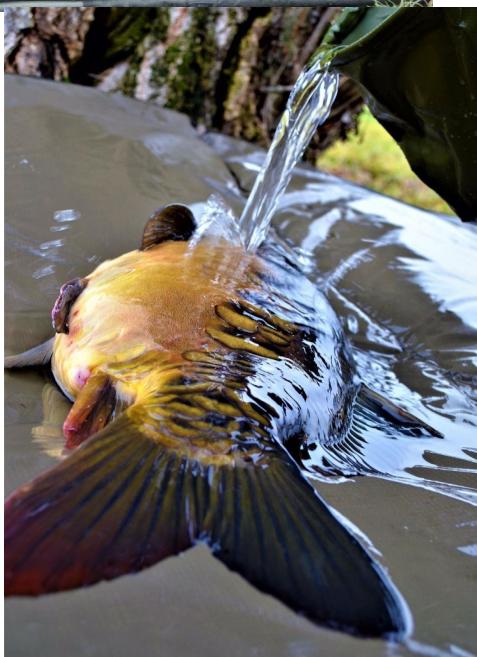
I più grandi e imbottiti sono concepiti essenzialmente per la pesca alla carpa, quelli meno ingombranti si adattano perfettamente alle esigenze del pescatore di barbi e di altre specie di pesci di taglia ridotta.



Uso corretto del materassino e corretta azione di slamatura

Prima dell' utilizzo accertarsi che il materassino di slamatura sia in piano, onde evitare un accidentale scivolamento del pesce sul terreno.

Fondamentale è bagnare il materassino assieme alle mani, prima di poggiare la cattura su di esso.



In caso si proceda alla cattura con un approccio di tipo "match", quindi si sia seduti su di un panchetto o una sedia, o che le dimensioni della preda non richiedano l'uso del materassino, si può effettuare la slamatura direttamente nel guadi- no (adoperando un apposito slamatore), facendo molta attenzione a non far sbattere il pesce contro la struttura della seduta e prendendo il pesce assicurandosi che la mani siano



In caso di cattura di prede di dimensioni ragguardevoli, procedere adagiando il pesce sul materassino (adeguatamente bagnato, come scritto in precedenza) accertandosi nuovamente della corretta posizione delle pinne. Le carpe e tutti i pesci di grosse dimensioni non devono mai essere appoggiate sullo stomaco, bensì di lato, in modo da evitare lo schiacciamento degli organi interni.

La maggior parte degli ami usati nelle pesche specialistiche sono facilmente removibile utilizzando il pollice, l'indice e il medio di una mano. Con l'utilizzo di ami senza ardiglione si semplificano e

Pesatura

Per questa operazione si consiglia l'utilizzo di sacche apposite. Ne esistono di svariate dimensioni, formati e materiali in commercio. In alternativa si può utilizzare la rete del guadino, oppure il materassino stesso che dovrà essere provvisto di maniglie. Generalmente hanno un sistema di chiusura a velcro o con cerniera, prestare la massima cura per le pinne del pesce durante la fase di chiusura.

Procedere quindi alla vera e propria pesatura, ponendo particolare attenzione durante il sollevamento: il pesce potrebbe scivolare fuori.



Fotografare le catture

Per immortalare efficacemente le nostre catture il modo migliore è senza dubbio una fotografia. Al fine di poter fotografare il pescato con qualche scatto, potrebbe rivelarsi utile oltre a una fotocamera digitale (robusta e resistente a polvere e spruzzi), un semplice cavalletto. Non dovrà trattarsi necessariamente di un modello costoso o ingombrante, la cosa importante è che abbia le gambe regolabili al fine di correggere le eventuali pendenze del terreno.



Ecco alcuni pratici e semplici consigli da seguire per effettuare rapidamente e in sicurezza questa operazione:

È importante che la postazione fotografica venga predisposta prima della cattura, magari scattando un paio di foto di prova per aver certezze maggiori sulle inquadrature e sull'esposizione, così da evitare inutili perdite di tempo con il pesce fuori dall'acqua. Ricordare di scegliere una posizione non lontana dall'acqua, possibilmente senza grosse pendenze



e asperità del terreno (pietre, legni e quant'altro che potrebbero arrecare danno al pesce anche con l'utilizzo di un materassino), al fine di garantire una salvaguardia maggiore della cattura e anche di voi stessi.

Tenere un secchio colmo di acqua fresca vicino al materassino (non lasciarlo al sole, ma cercare di usare acqua alla stessa temperatura di quella dal quale proviene la nostra cattura), se le fasi si dovessero protrarre più a lungo del previsto.

Importante ed essenziale è togliere qualsiasi oggetto affilato o duro che potrebbe danneggiarlo. Come gioielli, orologi e

indumenti dotati di grosse cerniere lampo.

La prima cosa da fare prima di sollevare il pesce è bagnare mani e avambracci, ricordando sempre di tenerlo ben bagnato durante tutte le fasi.

Tenere il pesce basso e sopra al materassino o, eventualmente, sopra al guadino in caso di fotografie su panchetto o sedia.

La posizione delle mani è fondamentale onde evitare di danneggiare il pesce, schiacciando inavvertitamente organi interni.



Non usare le pinne come fossero maniglie in caso di pesci di grossa mole, poggiare la cattura anche sugli avambracci, se necessario.

Con pesci di piccola taglia cercare di non schiacciare gli organi interni usando troppa pressione o dando poca superficie di appoggio tra il loro corpo e i palmi delle mani, inutile ripiegare le dita e portare avanti il pesce, la cattura parrà anche più grossa, ma si correrà il rischio di provocare danni al pesce.

Evitare di fotografare il pesce stando in piedi, qualunque sia la sua taglia ma soprattutto se di grandi dimensioni. La caduta dall'alto potrebbe ucciderlo.

Durante tutte queste fasi non lasciare mai la cattura incustodita sul materassino, potrebbe dimenarsi e iniziare a ferirsi gravemente o scivolare sul terreno.

Mantenimento (nasse e carp sack)

Partendo dal presupposto che sarebbe sempre meglio evitare di trattenere le catture in nasse o sacche di mantenimento, talvolta per esigenze fotografiche o durante le competizioni agonistiche si è costretti a doverlo fare. Ecco come svolgere al meglio questa delicata operazione.

Nasse:

Per pesci di piccola taglia il mercato offre una grande varietà di prodotti tra cui scegliere, parliamo della classica nassa. Non ne esistono di perfette per ogni occasione, ma vi sono quelle più indicate per alcune situazioni. In generale, una di buona qualità, deve prevedere una lunghezza tale da garantire l'immersione di almeno due anelli (è preferibile scegliere nasse di lunghezza superiore ai 3 metri fino a 5 metri). Sono da preferirsi quelle realizzate con maglia particolarmente fitta e scura, possibilmente del tipo definito "*fish friendly*", ovvero pensate per non danneggiare il pescato. Ricordarsi di adagiare il pesce nella nassa con cautela e delicatezza, senza farlo urtare contro qualsivoglia superficie (panchetto o sponda), in caso aiutarsi con il guadino.



Carp sack o sacche di mantenimento:

Per catture di grandi dimensioni meglio evitare la nassa, esistono infatti apposite sacche di mantenimento studiate per non danneggiare il pescato e per trattenerlo giusto il tempo di una foto, oppure in attesa che arrivi qualcuno che aiuti a pesare e fotografare il pesce o a cui semplicemente si vuole mostrare la cattura.

Anche di questi articoli il mercato è ormai pieno, da quelle in semplice tessuto a quelle galleggianti interamente in rete con chiusura a cerniera o a velcro, adoperate dai carpisti.

Ricordarsi di non anteporre la gloria personale e la voglia di fotografare una cattura, al di sopra della salute del pesce.

Aspettare troppo tempo o posizionare e utilizzare non correttamente questi attrezzi potrebbe portare alla morte del pesce.

Ecco alcune semplici indicazioni da seguire:

Quando si va a posizionare il pesce all'interno, assicurarsi che le pinne non siano piegate in posizioni innaturali.

Non immergere mai la sacca in acque poco profonde. Se non si trova un fondale di almeno 1 metro circa, è meglio rinunciare all'operazione e rilasciare subito il pesce.

A intervalli regolari di tempo, verificare che il pesce sia posizionato correttamente all'interno. Evitare di trattenere la cattura per un'intera notte, specialmente durante il periodo invernale.

Sconsigliato e da evitare detenere in esse gli Amur di qualsivoglia dimensione, a maggior ragione nel periodo estivo.

Non mettere mai più di un pesce per volta nella stessa sacca.



RILASCIO DEL PESCATO

Il passo finale, quello più gratificante, consiste nel rilasciare le prede in totale sicurezza, nelle stesse condizioni di quando sono state catturate.

In caso di catture di piccola taglia sono assolutamente da evitare lanci in acqua dall'alto o da lontano: l'impatto potrebbe ferire o uccidere il pesce sul colpo. Molto meglio accompagnare la cattura rimettendola dentro il guadino se l'altezza della sponda impedisce un rilascio adeguato con le mani, è fondamentale pensare sempre anche alla sicurezza personale.

Se il pesce è di grandi dimensioni, trasportarlo nei pressi della sponda utilizzando il materasso o l'apposita sacca di pesatura, prestando attenzione che sia ben chiusa.

Mai trasportare un pesce di dimensioni generose con le proprie braccia, un movimento brusco potrebbe provocarne la caduta.

In seguito a combattimenti molto lunghi e stressanti o a condizioni particolari dell'acqua (elevata o bassa temperatura), sarà necessario attendere che il pesce recuperi le forze. In questi casi, tenere il pesce in posizione diritta con entrambe le mani, agevolandone l'ossigenazione con un delicato movimento di trazione e spinta (avanti e indietro). Così facendo si favorisce l'irrorazione delle branchie e l'espulsione dell'aria accumulata durante le precedenti operazioni.



CONCLUSIONI

Siamo giunti alla fine di questo breve capitolo sul Catch & Release, nella speranza che questo piccolo opuscolo possa offrire nuovi spunti di riflessione. Insegnare ai neofiti quale secondo noi, sia il miglior modo di comportarsi, ai più navigati ed esperti invece speriamo serva a rinfrescare la memoria. Nella speranza che possa contribuire a convertire qualcuno verso questa stupenda idea di pesca.



RINGRAZIAMENTI

Il CDN di LBF **Italia** ringrazia per il materiale fotografico: Carlo Benaglia, Sergio Farina, Mauro Masetti e Matteo Danesi.



sito internet : www.lbfitalia.net

Facebook: **LBFItalia**

mail: segreteria@lbfitalia.net

Oppure contattaci ai seguenti numeri:

Daniele (Nord) - 339/3025904

Alessandro (Centro-Sud) - 329/8435686